N. 99 — Giovedì 9 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Gi[illegible] 99

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 1 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, tool. ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La legislazione sociale e la funzione del Governo

Quale è la funzione del Governo? (1) Ecco una delle domande capitali che si fanno gli statisti contemporanei e, insieme con loro, tutti gli scrittori che si occupano della cosa pubblica, sotto il punto di vista politico, amministrativo, economico, e sotto qualsiasi veste di scienziati, di pubblicisti o d'uomini di parte.

Dalla risposta che si dà ad una cotale domanda dipende, invero, la soluzione di infiniti problemi, sia momentosi che minuti, i quali coinvolgono, per il loro concatenarsi, tutta la vita sociale nelle sue svariate manifestazioni. Fra gli statolatri che seguano l'onnipotenza dell'ente-Governo, e gli individualisti ad oltranza che considerano lo Stato soltanto come un *male necessario*, si frappongono molteplici gradazioni di opinioni intermedie: e, secondo ha il sopravvento questa o quella, ne viene diversamente plasmata e diretta l'elaborazione delle leggi positive.

Presso di noi, in Italia, il grande quesito è stato posto molte volte sul tappeto, tanto esso è vitale per la nostra vita pubblica; ma pur troppo tutti i proponimenti degli uomini di Governo, intesi a darvi una risposta concreta con indirizzare per una via di pratiche riforme la nostra opera legislativa, si sono arenati dinanzi alla mutabilità del regime parlamentare che, con gli improvvisi tramonti, tronca anche le giornate che si ripromettevano più feconde.

Se le grandi questioni fossero realmente il nerbo dei nostri dibattiti politici, intorno a questa delle funzioni del Governo dovrebbe essere possibile di raggruppare un nucleo di intelletti omogenei, decisi ad uscire una buona volta dal campo delle teorie e delle professioni di fede, per iniziare un'azione efficace e provvidenziale.

Questa necessità si è, bensì, sentita proclamare in manifestazioni anche solenni della nostra vita pubblica: fra le quali ricorderemo la lettera di Palermo che, nel maggio 1895, alla vigilia delle elezioni generali, dirigeva agli amici politici l'onorevole marchese Di Rudinì, attuale presidente del Consiglio. Il piano di opportune riforme ch'egli tracciò in quell'occasione, si ispirava appunto ad un suo personal modo di intendere le funzioni di Governo: ma gli accenni che egli ne fece riuscirono — nè poteva diversamente accadere in un documento di simil natura, cui sono imposti certi limiti e certi modi — per qualche parte non ben chiari, per qualche altra insufficienti.

Un notevole tentativo si fece eziandio, nè lo si deve considerare abbandonato, costituendo un nucleo politico per il *Decentramento amministrativo*. Ma il modo come venne presentata l'impresa non parve fatto per promuovere una vera agitazione, che penetrasse negli stati intorpiditi della nostra geologia politica, associando intimamente e largamente il Paese ad una simile campagna, ancorchè fatta con sì provvido amore del maggior bene generale.

Il grande problema, tuttavia, ci si porrà ad ogni passo di fronte, ogni qualvolta ci accingeremo a disciplinare le forme della vita moderna, in cui è tutt'altro che chiaro e sicuro qual debba essere l'intrusione del Governo. E viepiù imperiosamente esso si imporrà al nostro esame quando suonerà l'ora, tante volte preconizzata e tante volte, ahimè, differita, in cui anche l'Italia ponga mano a costruirsi una vera e propria legislazione sociale. Della quale abbiamo molte volte sentito predicare la necessità e l'urgenza; di cui vediamo intorno a noi molti esempi; di cui ci furono fatte replicate solenni promesse, in augusti discorsi, in dichiarazioni ministeriali, in programmi d'uomini politici; ma l'auspicato momento non è mai venuto.

Da anni ed anni, compiuto ormai il ciclo delle grandi riforme politiche destinate a dare un ordinamento più sinceramente democratico alle nostre istituzioni costituzionali, avrebbe dovuto intraprendersi questa doverosa opera sociale. Ma da anni e da anni, pur troppo, la vita della nazione italiana non segue il suo corso normale; e le tempeste parlamentari assorbono tutte le energie della nostra vita pubblica.

I disegni di legge vengono annunciati al Parlamento ad ogni sorgere di Governo nuovo come un fatto implacabile, od una volgare *iettatura*, ne contrasta perennemente il maturare. Rimangono allo stato di idee embrionali: o, tradotti in progetti e levati all'onore dell'ordine del giorno della Camera, cadono col chiudersi di una sessione: o, per desiderio di meglio, vengono ritirati da chi succede nel Governo ai presentatori, nè più ricompaiono: o, approvati dall'un ramo del Parlamento, non riescono, per svariati motivi, ad approdare nell'altro ramo.

Esempio singolare di mala fortuna parlamentare, quell'infelice legge sugli infortuni del lavoro che da oltre un decennio giace nel limbo legislativo, in attesa che venga l'ora della risurrezione e della vita!

Ma giorno verrà, mi si lasci nutrir questa fede, in cui alle parole seguiranno i fatti. Allora ricomincerà il dibattito sulla questione — qual è la funzione del Governo: — e come le proposte di legislazione sociale così potranno accenderlo, e vivissimo, anche altre proposte che non ne assumono il nome, ma ne hanno, fondamentalmente, il carattere: quale quella dell'imposta progressiva, che, sotto l'apparenza di una riforma dell'ordinamento tributario, può riuscire, in realtà, ad una vera misura di riforma sociale, venendo ad influire sulla ripartizione delle ricchezze.

AUGUSTO FERRERO.

(1) Togliamo queste considerazioni da un articolo del nostro Augusto Ferrero uscito nell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale*. In questo articolo si esaminano le funzioni del Governo in rapporto alle dottrine del celebre socialista americano Enrico George, del cui libro *Problemi sociali* è uscita una traduzione italiana, corredata da uno studio introduttivo e di numerose note, per opera di un giovane e valente docente di economia, il prof. Masè-Dari.

Sui provvedimenti per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,45:

L'*Italie* si meraviglia perchè i giornali crispini, esasperati dai provvedimenti energici di Rudinì, quasi negano che esista una questione amministrativa siciliana mentre essi stessi attribuirono i disordini passati al sistema della tirannia locali contro i poveri. Aggiunge: « Se i fogli crispini non continuassero a sostenere ad ogni costo l'antico padrone, dovrebbero dire ciocchè farebbero i loro amici per la Sicilia. »

L'*Italia* accetta la riforma di Rudinì come saggio di un leale patriottico intento di dare alla Sicilia un Governo migliore. Dice che Rudinì non si è mostrato in pratica tanto fautore del decentramento quanto lo è in teoria, troppo subordinando l'azione del commissario al controllo dell'Amministrazione centrale: ma constata che il decreto in linea generale torna ad onore di Rudinì, lasciando sperare che il Governo saprà compiere migliori riforme amministrative a base di decentramento.

Galimberti e Sineo.

Roma, 8, ore 10,35. — Stamane, col treno delle 10,30, giunsero gli onorevoli Galimberti e Sineo ricevuti alla stazione dai rispettivi capi-Gabinetto, Masi, Rovasenda e numerosi amici.

Un'ispezione a Venezia.
Un nuovo contrammiraglio.

Roma, 8, ore 17,35. — Stasera parte per Venezia il contrammiraglio Caffaro per ispezionare quel Commissariato militare marittimo. Con decreto odierno il capitano di vascello Carlo Grillo è nominato contrammiraglio.

Nel Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,50:

Secondo la *Tribuna*, essendo riuscite inutili le pratiche fatte presso l'on. Luigi Luzzatti perchè accettasse l'ufficio di consigliere di Stato, sono ancora vacanti per il detto Consiglio tre posti. Domani saranno sottoposti alla firma reale i decreti per la nomina di tre nuovi consiglieri di Stato.

All'Ambasciata austriaca.

Roma, 8, ore 21,50. — Stasera all'Ambasciata austriaca ebbe luogo un ricevimento per le presentazioni ufficiali, che sarà seguito da un ballo.

Interverranno i cerimonieri di Corte e della Casa militare del Re.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18:

Iersera Re Umberto ricevette insieme gli on. Rudinì e Codronchi, trattenendosi sono loro lungamente sulle cose di Sicilia.

Oggi poi il Re ha ricevuto il senatore conte Taverna: Guala, prefetto di Firenze; Silvestrelli, agente consolare a Sofia.

Chi andrà col Re a Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Rudinì partirà con i Reali la mattina del giorno 11. Stamane è partito per Venezia il cavaliere Gualta, segretario del gran cerimoniere di Corte. Domattina parte il conte di Santa Rosa.

Insieme con i Sovrani partiranno il marchese Scozia, cerimoniere di servizio, il generale Ponzio-Vaglia, il vice-ammiraglio di Brocchetti, il generale Appellius, i maggiori Raimondi, Pallavicini e Verdinois, la marchesa Villamarina, la principessa Strongoli, il marchese Guiccioli e il marchese Capranica.

Crispi a Roma.

Roma, 8, ore 21,15. — Stamane è giunto da Napoli Crispi, il quale si fermerà a Roma parecchi giorni.

Pel Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* dice che Colombo ha respinto la pianta organica e le riforme regolamentari proposte dal direttore generale del Banco di Napoli Arlotta ed approvate dal Consiglio generale.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Venne concesso l'aumento del decimo dello stipendio a Bricola, sostituto-segretario, aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova.

Tribunale. — Tenenti, segretario alla Procura del Tribunale di Genova, è promosso alla seconda categoria.

Cancellerie. — Caffarelli, cancelliere al Tribunale di Acqui, è promosso alla seconda categoria — Bonfigli, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, e Rodi, vice-cancelliere al Tribunale di San Remo, sono promossi alla prima categoria — Gotta, vice-cancelliere al Tribunale d'Ivrea, è promosso alla terza id. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Meinardi, vice-cancelliere alla Pretura di Torino.

Notari. — Allerione, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Cavallermaggiore — Allais, notaro a Bagnolo Piemonte, è traslocato a Sampeyre.

Culti. — Venne autorizzato il parroco di Nostra Signora di Loreto, in Comune di Costigliole d'Asti, ad accettare due legati del defunto sacerdote don Parigi.

L'appalto per il ponte sulla Sesia.

Ci telegrafano da Vercelli, 8, ore 18,35:

Un telegramma giunto da Novara ci annunzia che pel 20 corrente fu stabilito di indire l'appalto per la costruzione in muratura del ponte sul Sesia, in base al prezzo di lire novecentosettantamila, con l'obbligo di dar principio ai lavori al primo di giugno prossimo e di ultimarli entro ventidue mesi.

Pei lavori del movimento di terra e trasporti furono ammesse le Cooperative di operai di Vercelli e di Borgo Vercelli.

Il re di Svezia.

Genova, 8 (*Stefani*). — Il re di Svezia è giunto alle ore 18,25 in incognito.

Cose d'Africa

I tre generali sono giunti a Massaua.

Massaua, 5, (ritardato) (*Stefani*). — È giunto il *Domenico Balduino* avente a bordo i generali Del Mayno, Mazza e Bisesti e quarantaquattro ufficiali.

Cassala in mano degli inglesi?

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

La *Riforma* si fa scrivere da Londra, da una persona che essa chiama seria ed autorevole, che la missione Slade consisterebbe in un accordo da convenirsi col Governo italiano per la rinuncia all'occupazione di Cassala da parte di questo, e per la sostituzione alla guarnigione italiana di una guarnigione anglo-egiziana. Il preteso corrispondente aggiunge: « Lo sgombro di Cassala da parte dell'Italia avverrebbe appena la sostituzione del presidio potesse effettuarsi senza pericolo.

« Il Governo italiano avendo poi fatto sapere a Londra che intendeva ormai disinteressarsi delle cose del Sudan, la sospensione dei provvedimenti per una grande spedizione su Dongola si collegherebbe con queste trattative. Occupata poi Cassala, il Governo britannico desidererebbe se con la nuova stagione si potesse riprendere di là la campagna contro i dervisci. »

La *Riforma*, commentando lungamente questa lettera, critica naturalmente il Governo che, secondo lei, ha bell'e ceduta Cassala senza alcun corrispettivo.

I dervisci e il sultano.

Roma, 8, ore 21,15. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, il califfo dei dervisci ha dichiarato ufficialmente di riconoscere il dominio del sultano.

Lo stesso giornale aggiunge: « È molto probabile che questa dichiarazione offra il modo alla Turchia di protestare ufficialmente contro la spedizione del Sudan, appellandosene alle Potenze. Sarebbe un altro modo di risollevare la questione d'Egitto e d'appellarsi per essa al giudizio di un Congresso europeo. »

Commenti alla situazione africana.

Roma, 8, ore 21,20. — L'*Italia Militare* dice che i particolari sul combattimento di Cassala dimostrano che esso fu molto più grave di quello che lasciava credere il primo dispaccio. Quanto alla situazione generale, questo giornale non vede la necessità di obbligarci all'inerzia con trattati di pace, ora che Menelik è partito.

Ciò che si pensa a Massaua del processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica una lettera di Di Gennaro da Massaua, 28 marzo, nella quale vi sono le seguenti notizie riguardanti il processo Baratieri: « Anche a Massaua vi sono due correnti: una che vuole facilitare il Baratieri senza tanti complimenti, e un'altra che ritiene che tutte le responsabilità del disastro non siano del Baratieri. L'istruzione del processo venne affidata al tenente-istruttore Vianello, con continua assistenza dell'avvocato fiscale Mistretta, che presenzia tutti gli atti istruttorii. Non appena si seppe la possibilità del processo, Baratieri si rivolse per assistenza e consiglio all'avv. Pilo, che eventualmente sosterrebbe la difesa innanzi al Tribunale speciale, qualora venisse ammessa la presenza di un avvocato esercente. »

Di Gennaro aggiunge: « Intanto non posso nascondervi che gli amici ed i nemici del Baratieri sono sorpresi del modo come è stato iniziato il processo. Non saranno certo il giudice istruttore e l'avvocato fiscale militare che potranno valutare, dal punto di vista tecnico, le disposizioni e gli ordini dati dal Baratieri, nè l'opportunità dei movimenti, nè le circostanze che potettero quei movimenti rendere necessari od opportuni. Tutti osservano, e parmi a ragione, che avrebbe dovuto precedere l'opera di una Commissione di ufficiali superiori per accertare almeno la materialità dei fatti che avrebbero poi potuto rivestire la forma di semplici errori tecnici od essere un vero reato. Solo dopo l'opera della Commissione tecnica militare il magistrato avrebbe potuto utilmente indagare se quei fatti materialmente accertati potevano, oppur no, costituire elementi di imputabilità penale. »

Come la famiglia Partini apprese la morte del figlio.

Roma, 8, ore 15,25. — Alle ore 11 di stamane, il Ministero comunicò alla famiglia Partini che era morto il figlio alla battaglia di Cassala con un telegramma. Lo ricevette la sorella, che svenne. Il padre e la madre fino a mezzogiorno ignoravano ancora la notizia: l'appresero dagli strilloni che gridavano: *La morte del tenente Partini!* Il quale a Roma era conoscintissimo.

La colonia tedesca di Buenos-Ayres e i nostri feriti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15:

La colonia tedesca di Buenos-Ayres ha raccolto 20,000 lire a favore delle famiglie dei morti e feriti di Abba-Garima. La somma venne trasmessa al nostro Governo per mezzo del Consolato dell'Argentina.

Slade partito per Brindisi.

Roma, 8, ore 15,25. — Il colonnello inglese Slade, che si reca in Africa, partì stamane per Brindisi, salutato da molti diplomatici.

Il maggiore Prestinari.

Ci scrivono da Manchester:

Il maggiore Marcello Prestinari, l'intrepido difensore della piazza-forte di Adigrat, nacque il 19 aprile 1847 a Casaleggio Novarese, antica colonia romana. Egli è uno dei discendenti di quel patriottico e forte Piemonte.

Chi scrive ebbe l'onore di conoscere il Prestinari molto da vicino, essendo stato di lui sergente nel 1884 allorquando egli era capitano al 7° reggimento bersaglieri a Firenze. Comandava allora il reggimento il colonnello Baldissera, ora tenente-generale, comandante supremo delle truppe italiane in Africa.

Di mezzana statura, robusto, con barba un po' corta e baffi neri, lunghissimi, occhio vivo, penetrante, il Prestinari è il tipo perfetto del bersagliere italiano. Camminatore instancabile, schermidore fortissimo, colla rivoltella e la carabina alla mano gli volevano far quasi sempre centro al bersaglio, anche a considerevoli distanze. Sempre coerente e fermo di carattere, epperciò amato ed apprezzato dai suoi bersaglieri, egli sapeva mantenere una solida disciplina, giustamente esigendo che tutti, ufficiali e soldati, facessero come lui, il loro dovere.

Veterano d'Africa, su quel petto fortissimo brillano tre medaglie al valore. A Coatit, ancora capitano, condusse la sua compagnia con mirabile avvedutezza e valore, respingendo in una posizione difficilissima i tigrini che la attaccarono accanitamente per due giorni consecutivi.

Il maggiore Prestinari, che alle qualità del corpo unisce quelle della mente, è l'unico ufficiale italiano il quale con abili pratiche diplomatiche condotte, riuscì a penetrare nel famoso convento copto di Debra-Damo, situato nell'altissima cima di un'amba accessibile nel suo ultimo tratto a piedi col mezzo di una lunga corda.

Passeranno alla storia le parole che il maggiore Prestinari telegrafò da Adigrat al Comando a Massaua dopo il disastro di Adua.

« Avverto che ho deciso di tenere il forte fino all'ultimo estremo, ed abbiamo viveri per un mese. Spero di poter prolungare questo termine riducendo subito le razioni. Se avessi saputo soltanto ieri sera del disastro, poteva essere discutibile il ripiegamento su Mai Maret o Zala; ora è impossibile. I ribelli sono a pochi chilometri, ed io ho munizioni abbondanti: che la Nazione non si preoccupi di noi, faremo fino alla morte il nostro dovere. »

FRANCESCO VALORINUZZI.

Un'intervista col conte Codronchi.

Da Napoli, 8:

Il *Corriere di Napoli* pubblica una intervista del suo corrispondente speciale col conte Codronchi. L'intervistato spiega lo scopo della sua missione col criterio del decentramento per attuare l'idea espressa da varii scrittori intorno alla cessazione del socialismo: governare cioè con intelletto ed amore.

Interrogato sul modo di svolgere a Roma la sua azione di ministro stando a Palermo, rispose non essere necessaria la sua partecipazione a tutti i Consigli dei ministri, ma solo in circostanze eccezionalmente importanti.

La sua missione fu limitata ad un anno per rispetto alle prerogative del Parlamento. Riuscendo bene l'esperimento, potrà poi essere prolungato di due o tre anni il nuovo ordinamento.

I Sovrani tedeschi in Sicilia.

Siracusa, 8 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* ed il *Kaiserin Augusta* sono partiti alle 7,30. Calcolasi che gli Imperiali arriveranno a Taormina alle ore 11. Il mare è calmo.

Giardini, 8 (*Stefani*). — È giunta la *Sardegna*, l'*Hohenzollern* seguito dal *Kaiserin Augusta*, si è ancorato qui alle 10,15. La famiglia imperiale tedesca discese da un pontile appositamente eretto e fu ricevuta dalle Autorità, dal console di Germania e da una larga rappresentanza della colonia tedesca. La famiglia imperiale montò negli equipaggi, dirigendosi a Taormina. Immensa folla la acclamò vivamente. Tempo incerto.

Taormina, 8 (*Stefani*). — I Sovrani di Germania sono giunti alle ore 12,30, accolti con entusiasmo dalla popolazione. Percorsero la città fino a Porta Catania tra una pioggia di fiori ed incessanti acclamazioni. Accompagnati da Salinas, visitarono il Teatro Greco. Quindi visiteranno qualche palazzina medio-evale, ritornando infine a bordo dell'*Hohenzollern*.

Taormina, 8 (*Stefani*). — I sovrani di Germania si fermarono dinanzi ai palazzi Corvaia e principe San Domenico, visitarono il teatro Greco. Il sindaco fece trovare nel teatro circa cento contadine in costumi siciliani del secolo scorso. Il sindaco offerse ai sovrani un cofanetto contenente le vedute di Taormina e una *corbeille* di fiori. L'imperatore fece segnalare dal personale semaforico al vice-ammiraglio Canevaro la sua ammirazione per lo splendido panorama di Taormina.

Il Municipio di Messina offerse un pregevole *album* colle fotografie dei monumenti di Messina.

La famiglia imperiale ripartì, sempre acclamata, alle ore 16.

Messina, 8, ore 17,30 (*Stefani*). — Sono entrati in porto l'*Hohenzollern* e il *Kaiserin Augusta*. La cittadella fece i saluti d'uso.

Dal porto assiepato di barche e dalla banchina oltre 5000 persone salutano l'arrivo dei sovrani di Germania.

Lo spettacolo è imponente. Il tempo splendido.

Il conte Eulenburg a Venezia.

Venezia, 8 (*Stefani*). — È giunto l'ambasciatore tedesco a Vienna, conte Eulenburg.

Fra il Vaticano e l'Argentina.

Buenos-Ayres, 8 (*Stefani*). — Si è decisa, d'accordo col Vaticano, l'istituzione di nuove sedi vescovili a La Plata, Santa Fè e Tucuman.

Il re di Serbia al Pireo.

Atene, 8 (*Stefani*). — La *Sfacteria* col re di Serbia è giunto al Pireo. I sovrani coi principi recaronsi a bordo, donde poscia i sovrani ed i principi sbarcarono, accolti da gran folla e da vive acclamazioni.

Fra imperatore e cardinale.
Se Sanfelice fosse Papa....

Da Parigi, 8:

Il corrispondente del *Figaro* da Napoli, parlando dell'intervista di Guglielmo con l'arcivescovo di Napoli, dice che l'imperatore avrebbe detto: « Se dopo la morte di Leone il Conclave vi scegliesse a Papa, quale la vostra attitudine? »

Il cardinale avrebbe risposto: « Auguro a Papa Leone lunga vita; ma se Dio decidesse altrimenti, mi affretterei a tranquillizzare il Governo italiano, riconoscendolo ed accettando i fatti compiuti; sosterrei gli alleati di Casa Savoia e saprei mettere a posto, ecclesiasticamente parlando, quelli di oltr'alpe, che, pur dichiarandosi figli della Chiesa, cercano turbare la pace colle *revanche*. »

L'imperatore sorrise e disse: « Sareste forse il Papa: spero che le vostre idee saranno allora simili a quelle odierne. »

Corso medio della rendita pubblica nel secondo semestre 1895.

Agli effetti dell'art. 17 della legge 20 aprile 1871, ultimo comma, si notifica, anche nell'interesse dei Comuni, che la media della rendita pubblica nel secondo semestre 1895, detrazione fatta del decimo, risulta come appresso:

Per ogni cinque lire di rendita del Consolidato 5 per cento, munita della cedola del semestre in corso (godimento 1° gennaio 1896) in ragione di L. 84.28.

Per ogni tre lire di rendita del Consolidato 3 0/0, munita della cedola del semestre in corso (godimento 1° aprile 1896) in ragione di L. 50.81.

Sulle suddette basi (giacchè i titoli dovranno portare unite le cedole non scadute) dovrà essere calcolata la rendita che venisse data in cauzione da esattori o ricevitori nominati nel primo semestre 1896.

Una lite fra i pretendenti al trono di Francia.

Una lite interessantissima sotto l'aspetto araldico, ed anche — fino ad un certo punto — sotto quello politico, è quella promossa da Francesco di Borbone, duca d'Anjou, pretendente al trono di Francia, contro il duca d'Orléans, anche egli pretendente allo stesso trono. Oggetto della lite non è, naturalmente, il trono suddetto, ma il diritto d'usare le armi di capo della Casa di Francia.

Occorre sapere che i cadetti cadetti in Francia debbono portare lo stemma attraversato da un *lembo*, orizzontale. Alla morte del conte di Chambord, gli Orléans hanno fatto scomparire questo lembo, ritenendosi capi della Casa di Francia; ma il duca d'Anjou contesta loro questo diritto e lo reclama per sè solo.

Com'è noto, il duca d'Anjou, figlio primogenito del duca di Siviglia, è aspirante alla corona francese ed ha per sè quel partito di legittimisti parigini che vengono detti *Blancs d'Espagne*.

Egli è cugino del famoso pretendente di Spagna, Don Carlos. Questi sarebbe veramente il discendente più diretto da Luigi XIV di Francia, ma, aspirando al trono spagnuolo, al pari di suo fratello Alfonso e di suo figlio Jaime, non può aspirare, al tempo stesso, a quello di Spagna, in virtù del trattato d'Utrecht, il quale stabilisce che le due Corone non possono venir riunite. Quindi il duca d'Anjou crede d'avere diritto al posto lasciato vacante da Don Carlos, da suo fratello, da' suoi figli.

A ciò rispondono gli Orléans dicendo che, nel trattato d'Utrecht, Filippo V, nipote di Luigi XIV, rinunciò al trono di Francia per sè e per i suoi discendenti; l'attuale duca d'Anjou essendo appunto uno fra questi, non ha verun diritto a contestargli i diritti di capo della Casa di Francia. Questi argomenti sono così validi che il duca d'Anjou ha veramente poca speranza di guadagnare la lite.

Questa sarà discussa al Tribunale della Senna; l'avvocato Taunay sosterrà le parti del duca d'Anjou e l'avvocato Limbourg quelle del duca d'Orléans.

Gli albanesi d'Italia e l'ellenismo.

La *Stampa* ha pubblicato, tempo fa, un articolo di un suo corrispondente da Atene, nel quale, prendendo le mosse dalla crisi acuta in cui parve entrare, con le stragi armene, la questione orientale, si rilevava quanta fosse la forza vitale di uno dei più importanti elementi dell'Oriente: l'ellenismo. Al quale però, soggiungeva il corrispondente da Atene, sembra far contrasto e sollevare difficoltà il movimento albanese, diretto a ricostituire questa infranta e dispersa nazionalità.

E ricordava un Comizio tenuto in proposito a Cosenza: ed affermava che l'on. Crispi allora capo del Governo, incoraggiasse tale moto, dichiarandosi, a tempo perso, albanese anche lui, e favorendo la risurrezione del Collegio albanese di Corigliano Calabro.

Quei giudizi sono spiaciuti ad uno zelante fautore del movimento albanese, il quale vi ha veduto messa in luce men bella la causa a lui cara. Ond'egli ci ha diretto una lettera che sarebbe stata pubblicata prima senza l'ingombro delle materie africane. Da essa, oggi, stralciamo la parte che mira a difendere l'odierno moto albanese:

. . . .

« Nei primi giorni di ottobre u. s., e lo sa tutta Italia, fu tenuto in Corigliano Calabro un Congresso linguistico albanese; e da esso nacque la nostra Società Nazionale.

« I nostri intendimenti sono oramai noti a tutti: noi albanesi delle Colonie in Italia abbiamo la modesta pretesa di stabilire l'unità di scrittura con la madre patria; e il fatto bisogno è reso più urgente in noi in seguito agli studi che sulla nostra lingua e sulla nostra letteratura, si van facendo in Europa, principalmente in Germania; e che presso di noi sono magistralmente coltivati e fatti tenere in altissimo pregio da quella incontestata illustrazione nostra che è il venerando professore Girolamo de Rada.

« Che se in vista delle gravi complicazioni delle cose d'Oriente abbiamo tentato chiedere che sia nel diritto pubblico affermata l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Albania, non abbiamo per questo fatto torto ad alcuno; nè il nostro grido di dolore deve ritenersi pretenzioso, o fuor di luogo, perchè noi albanesi delle Colonie in Italia rappresentiamo numericamente la decima parte della intera popolazione della madre patria.

« Trattandosi di una causa tanto giusta (e per una simile l'Italia nostra tanti martiri ha avuto, tanto splendore ha dato al mondo civile con la sua leggendaria rivoluzione); trattandosi di cosa alla quale siamo direttamente interessati, è facile comprendere che non abbiamo avuto bisogno degli altrui suggerimenti o delle altrui ispirazioni.

« Sarebbe stato poco men che disonesto da parte nostra, il promuovere così fatta agitazione, e più il coinvolgere in essa il Governo di questa benigna seconda patria nostra; aggiungo, sarebbe stata a dirittura opera nefanda e nefasta tener viva tale agitazione ora che gli italiani siamo dominati da un solo pensiero; siamo tutti trepidanti per gli avvenimenti d'Africa, ove trovasi impegnata e romanamente tenuta alta la nostra bandiera.

« Dunque, nessuna agitazione politica tra gli albanesi d'Italia; chè se pure si voglia ritenere tale il grido di dolore che spontaneo erompe dai nostri petti, richiedenti l'autonomia e l'indipendenza della madre patria, anche a questo fu assolutamente ed esplicitamente estraneo chi è stato fino a poco fa capo del Governo.

« Queste a me preme, per la verità, far sapere a V. S. on. signor Direttore ed ai numerosi lettori del suo autorevole giornale. Altri, più competenti di me, han già dimostrato che i pelasgi-albanesi hanno incontestatamente una nazionalità propria; e che anzi da essi sono derivati poi gli elleni e gli italioti.

« E senza andare esumando ricordi archeologici per ripetere che Achille, che Alessandro il Grande, che Aristotile erano Albanesi, a noi basta ricordare alla Grecia che nostri erano gli eroi della indipendenza del 1821; e che senza di essi la Grecia medesima non si potrebbe ora arrogare il diritto di potenza protettrice. Non potrebbe reclamare l'adempimento delle clausole del Congresso di Berlino del 1878, per avere affermati diritti che non ha mai avuto, o che noi, in tutti i casi, le contestiamo: quasi che si fosse ancora ai tempi in cui per Congressi di diplomatici e per trattati, si disponeva a capriccio della autonomia e della indipendenza dei popoli.

« Mi auguro che ella, on. sig. Direttore, vorrà usarmi la cortesia di dare pubblicità alla presente; di che ringraziandola sentitamente, mi creda

di V. S. Obbl.mo Dev.mo
ANSELMO LORECCHIO,
Vice-pres. deleg. della Soc. Naz. Albanese.
Pallagorio (Catanzaro).

DALL' " HOSANNA „ AL " CRUCIFIGE „

Le vicende di un Ministero.
Una giornata di « turf ».

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 7 aprile.

(A. C.) — Recandosi, ora non è molto, alla inaugurazione del monumento di Nîmes, il signor Félix Faure udì, lungo il cammino, le popolazioni emettere grida ostili alla assemblea del Lussemburgo e favorevoli al Governo.

Entrando ed uscendo, ieri, al pesaggio dell'Ippodromo della Società delle corse di Auteuil, il presidente della Repubblica ed i ministri hanno sentito invece un piccolo numero di dimostranti gridare alternativamente: *Viva il Senato, e Abbasso il signor Bourgeois!*

Da questi due fatti, seguiti a sì breve distanza uno dall'altro, si potrebbe dedurre che l'opinione pubblica, in Francia, con grande facilità può essere modificata, oppure che gli abitanti della capitale sono di parere contrario affatto a quello degli abitanti del mezzodì.

Ma, considerando la qualità ed il numero delle persone che si sono pronunziate in senso tanto opposto, si dovrebbe di preferenza concludere che altri moventi hanno determinato le due differenti manifestazioni.

E, veramente, il punto di vista dal quale si sono poste le masse democratiche delle strade di Marsiglia, di Tolone e della Ciotat è altro da quello da cui i frequentatori scelti-tissimi del *turf* possono giudicare le riforme progettate dal Governo, sopratutto la imposta sul reddito, accostandosi al Senato, che rappresenta la resistenza contro l'attuazione di esse.

Può darsi altresì che sia nel vero Emilio Zola, il quale, interrogato, nell'intervallo fra il grande *steeple-chase* militare e la corsa del presidente, da un redattore del *Gaulois*, ha dichiarato che tutte le discussioni, tutti i conflitti parlamentari e tutte le dimostrazioni non provano altra cosa, se non il desiderio degli uni di rimanere al potere, e il rimpianto degli altri per esserne stati allontanati.

La Francia non ricorrerà alle armi per il solo scopo di sostituire al signor X il signor Y, o al signor Bourgeois, per esempio, il signor Poincarré. L'uno e l'altro sono di una intelligenza distintissima, ed hanno meriti superiori. Il signor Bourgeois è un presidente del Consiglio molto abile, ed il signor Poincarré sarebbe un capo di Governo di altrettanta abilità. Ma l'uno e l'altro vedono nello stesso modo in rosso.

La vita politica, o semplicemente le vicende di essa, li ha separati, ma nessuno può negare che, se le circostanze avessero cooperato, si sarebbe potuti vedere questi due uomini procedere perfettamente d'accordo.

Da circa un mese ferve la lotta per togliere da un posto chi lo occupa e collocarvi chi aspira a salirvi, e quando il desiderato cambiamento sarà finalmente avvenuto, la guerra, come sempre, riprenderà di nuovo ad oltranza.

Non è meno vero però che, segno non dubbio di latente agitazione, la politica ha invaso il prato delle corse e che i ministri i quali passeggiavano, credendosi in piena sicurezza, sul terreno neutro del principe di Sagan, furono sgradevolmente sorpresi udendo acclamare la Camera Alta, loro rivale dichiarata.

***

Malgrado il vento di fronda che evidentemente spirava in questa giornata di Pasqua, il sole risplendente, che annunziava finalmente incominciata la primavera, aveva condotto ad Auteuil la folla sterminata delle grandi occasioni.

Le tribune erano occupate fino al tetto, il prato era *noir de monde*, e il *pesage* angusto per le *sportswomen*, gli *sportsmen* e gli ufficiali, che lo *steeple* militare aveva attirati.

Nel palco d'onore, accanto al presidente della Repubblica e alla signora Faure, notavansi il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia, con la sua consorte, il barone di Mohrenheim ambasciatore di Russia, il conte di Münster, ambasciatore di Germania; il signor Bourgeois, presidente del Consiglio, il signor Lockroy, il signor Ricard, il signor Mesureur, il signor Doumer, ministri; il generale Jamont, il generale Tournier, il generale de Negrier, il signor Le Gall e altri personaggi del seguito del presidente.

Sarebbe troppo lungo il dire i nomi e il descrivere gli abbigliamenti delle eleganti dame appartenenti all'aristocrazia, all'arte o al battaglione di Citera, che non avevano mancato all'appello.

Ma la *Petite République* ha trovato il modo di semplificare il difficile cómpito, riunendo in un solo *bouquet*, « tria sur le volet » con incredibile promiscuità madama Fould, madama Ephrussi e Cleo De Mérode, il duca di Luines, la duchessa e il duca di Uzès e Jane Harding, la duchessa di Noailles e Aimée Martial, Rayon d'Or, Serge de Moray, le signore de Rothschild, de Camondo, il bookmaker Salleri, madama Ricotti, il conte di Vallon, il principe Troubetzkoï e madama Thomson, e rendendoli tutti in solido responsabili della dimostrazione antiministeriale.

La prova principale sarebbe che il premio del presidente della Repubblica fu vinto da *Moulinois*, che era dato a dodici, e sul quale, a ragione delle « performance » contraddittorie fattegli compiere dal suo allenatore, pochissimi avevano osato fondare speranze di guadagno.

Voilier e *Valois*, favoriti alla partenza, e dati a sei, dovettero accontentarsi del secondo e del terzo posto, mentre che *Maisonnettes*, altro favorito a sette, cadeva alla riviera della tribuna, *Virgile* si spezzava una zampa saltando il *bank*, e *Banquo* e *Seigneur de Mieux* cadevano alla fine del percorso.

Il premio di Tananarive, *steeplechase* per ufficiali, aveva riuniti diciassette partenti, e fu rapito, all'ultimo momento, da *La Roche à Gaudriole*, che aveva fatto il giuoco, e, a più riprese, aveva perduto terreno, tentando di spingersi fuori della pista.

Giunse terzo *Saint-Fiacre* che, malgrado il nome, compì una corsa assai interessante, e *Carmen Sylva*, a quattro, cadde ignominiosamente, rifiutando il salto di un ostacolo.

***

Ma l'eco di un'altra nota politica doveva partire, oltre a quella dei sibili, dall'ippodromo.

Durante le prove era stato osservato che il signor Casimir-Perier parlava molto confidenzialmente con un amico, dal quale, in altre

La proposta viene approvata dopo brevi osservazioni di VICARI, cui risponde l'assessore RICCIO. Non votano contro che Valperga di Masino e Goldmann.

Sono le 18,20. Si toglie la seduta. La prossima seduta avrà luogo venerdì.

SPORT

Corsa Torino-Lanzo.
(12 aprile 1896).

Le iscrizioni per questa corsa, indetta dalla Società «Il Pedale», si chiudono alle ore 20 di venerdì, 10 corr., e si ricevono alla sede sociale via Madama Cristina, 47.

Le partenze restano fissate come segue:

Gitanti, ore 7 dalla sede sociale — Categoria triari ore 8,30 barriera Bianchina — Categoria dilettanti, ore 9,15 id. — Categoria professionisti ore 9,30 id. — Categoria dilettanti non classificati ore 9,45 id.

Arti e Scienze

Alla ricerca di Nansen.

Il racconto dell'esploratore Croon.

Si è sempre senza notizie precise della sorte dell'illustre esploratore, il cui nome, or è poco tempo, ha fatto stupire d'improvvisa meraviglia l'Europa intiera, associato alla notizia della scoperta del polo nord.

Il suo segretario particolare, signor De Forenson, in una lettera da Cristiania, annuncia che, nel mondo scientifico della capitale della Norvegia si crede fermamente che stiano per giungere informazioni più precise di quelle contenute nella lettera del paesano Pietro Ivanoff Kutsnareff.

Come si sa, quest'ultimo, che abita ad Ustjansk, all'estremità nord della Siberia, aveva diretto ad uno dei suoi parenti di Iakutsk un biglietto, dicendo semplicemente di avere appreso che il capo della missione al polo nord, il dottor Nansen, aveva toccato il polo, o scopertavi una terra sconosciuta e che si disponeva a ritornare in Europa.

Questa notizia straordinaria provocò subito da parte del Governo russo e di quello svedese, tutti i tentativi possibili per arrivare al più presto ad avere notizie esatte sul viaggio di Nansen. Sinora però, nulla si sa di preciso. Ciò dipende dalla distanza enorme che separa da Pietroburgo il luogo da cui provenne la prima notizia. Frattanto il barone Toll, uno degli esploratori più conosciuti nelle regioni polari, e soprattutto nella Siberia settentrionale, ha pregato testè il governatore della Siberia, generale Goremykin, di mandare d'urgenza un messo ad Ustjansk per informarsi sul modo come la notizia si sia diffusa in questo villaggio di Lapponi.

Si sta, adunque, aspettando il ritorno di questo corriere che avrà d'uopo di più di due mesi per fare, in islitta, il cammino che separa Iakutsk da Ustjansk.

Il barone Toll è persuaso che il dottor Nansen abbia lasciato sue notizie al capo Tscheljuskin. Si comprende l'ansia vivissima che regna in tutte le sfere scientifiche di Russia, e anche più di Svezia e Norvegia, ove l'ingegnere Andrée sta prendendo le ultime disposizioni per il suo viaggio al polo nord. Il suo pallone è fabbricato a Parigi, come si sa, dietro contratto conchiuso fra l'ardimentoso viaggiatore e l'aeronauta Tissandier.

Da tutte le parti si organizzano spedizioni per ritrovare la traccia di Nansen, le cui sorti dopo la lettera di quel paesano della Siberia — tengono in sospeso l'Europa e l'America.

È dall'agosto 1893 che non si avevano più sue notizie. Tre mesi erano allora trascorsi dalla sua partenza.

Un singolare destino, del resto, sembra riservato a tutte le notizie che Nansen ha cercato di far giungere alle regioni civilizzate, già risultati della sua esplorazione nella zona dei ghiacci eterni.

Or è qualche giorno il veliero *Costantino* ha trovato su due piccioni, presi degli uomini dell'equipaggio, degli indizi dinotanti che essi avevano dovuto portare per lunghi mesi un'iscrizione sopra una delle penne della coda, andata rotta per un disgraziato accidente. I due piccioni portavano questo segno: «1894». Senza dubbio, essi provenivano dalla spedizione di Nansen, il quale aveva portato seco quaranta piccioni viaggiatori.

***

Viene ora comunicato alla Società Geografica di Cristiania il racconto del pilota Croon, il quale, col capitano inglese Wiggins, fece la famosa spedizione alle bocche del Ienissei, dal luglio all'ottobre 1894.

«Il 29 settembre 1894 — scrive il Croon — il nostro battello *Stjerna* toccò terra a cento miglia ad est di Chabarowa, che si trova sulla via di Iungo. Le quarantanove persone che erano a bordo furono provviste di pelli di renne per proteggersi contro il freddo.

«Chabarowa è una borgata desolata che si compone soltanto di pochi *blockhaus* scavati nella terra.

«In questo luogo, un anno prima, il 4 luglio 1893, Nansen aveva caricato trenta cani destinati alla sua spedizione al polo Nord. Egli si proponeva di comperarne altri ventisei in Siberia.

«Le relazioni ch'io ho fra le mani non si accordano sulle date. Secondo l'una, Nansen sarebbe stato incontrato da alcuni balenieri norvegesi nella penisola dei Samojedi il 6 luglio; secondo un'altra, egli sarebbe entrato nel mare di Kara soltanto il 3 agosto.

«Noi fummo trasportati in slitte tirate da renne da Samojeden a Pustojersk, conducendo con noi un gregge di circa duemila di siffatti animali. Presso il fiume Karnia trovammo una slitta trascinata da cani, e nella quale si trovava un russo.

«Essendo io il solo della spedizione che sapesse parlare il tedesco, il russo, che non capiva l'inglese, mi narrò in quella lingua di aver veduto a Nansen, sulla via di Jemgo, una quarantina di cani. Quest'uomo mi raccontò tutte le sue avventure, fra le quali m'è rimasta impressa questa:

«Egli aveva accompagnato Nansen verso il nord; poi, giunto al capo Tscheljuskin, aveva ricevuto dall'esploratore una quantità di lettere e delle collezioni per le quali si era serbata una slitta speciale, con incarico di portarle a Pustosersk, sulla Petschowa, e di farle proseguire.

«Il russo era in viaggio da tre o quattro mesi quando ci incontrò, sul finire dell'ottobre 1894.

«Per via, egli era stato assalito dai lupi, presso un fiume di cui non mi ricordo il nome. Egli, mi raccontò, che aveva potuto salvare la propria vita a prezzo di una lotta accanita, mentre i cani della slitta destinata alle lettere ed agli oggetti di Nansen, erano rimasti preda dei lupi.

«Varie cicatrici, sparse sul suo corpo, attestavano la lotta spaventevole sostenuta da lui con quelle belve.

«Egli pregò i nostri Samojedi di vendergli qualche renna, — aveva con sè molto denaro, — assoldò uno dei nostri uomini e, munito di carne fresca di renna, e con una riserva di cani si avviò di nuovo verso il nord, alla ricerca della slitta assalita dai lupi, e contenente i preziosi documenti di Nansen.

«È possibile che questa spedizione sia andata a vuoto, essendo già prossimo l'inverno ed acutissimo il freddo. Il Russo dove essere perito, perchè non ho mai sentito parlare di lui.

«Il capitano Wiggins non ha potuto aver notizia di questo incidente perchè si trovava in una slitta che ci precedeva, e che abbiamo raggiunto soltanto tre settimane più tardi a Pustosersk.

«Io, del resto, non mi sono sovvenuto di questo aneddoto, assolutamente autentico, che sentendo parlare, or è qualche giorno, del possibile ritorno di Nansen.»

Il racconto di Croon, come si vede, ha dell'avventuroso, come tutto quanto ha tratto alle misteriose e meravigliose regioni polari. Esso è interessante, perchè le notizie che fornisce sono le ultime pervenute sul conto di Nansen, prima della inaspettata lettera di Pietro Iwanoff-Kutsnareff, il paesano di Ustjansk.

Teatro Alfieri. — Questa sera quinta rappresentazione del *Rigoletto*.

Per sabato è annunciata la prima dell'*Aida*.

Teatro Carignano. — Stasera alla rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot*, la Compagnia drammatica di Ferdinando Migliore farà precedere la recita della commediola di L. Piccolli: *Dal nord al sud*.

Domani e in tutti i venerdì della breve stagione, riposo.

***L'Infedele* a Pietroburgo.** — La bella commedia di Roberto Bracco, di cui si ricorderanno i lettori il lietissimo esito ottenuto qui a Torino nella scorsa stagione d'autunno al teatro Gerbino, ebbe in questi giorni a Pietroburgo un grande, singolare successo.

L'Infedele fu colà rappresentata in tedesco, e la protagonista era una delle più belle e valenti attrici, la signora Jenny Gross. La commedia procurò venticinque chiamate alla ribalta.

Noi ci rallegriamo sinceramente con Roberto Bracco di questo nuovo successo e per la fortuna dell'autore, e per quella del teatro nostro all'estero.

Il quartetto Giovannetti darà domenica 12 aprile, nella sala del Liceo musicale, il quarto ed ultimo de' suoi applauditi concerti. Il programma, interessantissimo, che ci darà modo di udire alcune inedite composizioni del Bolzoni, oltre il quartetto del Beethoven e il quintetto dello Schumann, è così composto:

1° Beethoven. Quartetto, n. 7, op. 59: *a*) Allegro; *b*) Allegretto vivace e sempre scherzando; *c*) Molto adagio e mesto; *d*) Tema russo, allegro.

2° Bolzoni: *a*) L'impazienza, romanza senza parole; *b*) Gli. Margherita, mesta Faust, romanza senza parole; *c*) Studio, allegro con fuoco.

3° Schumann. Quintetto op. 44, per pianoforte ed archi: *a*) Allegro brillante; *b*) In modo d'una marcia, un poco largamente; *c*) Scherzo, molto vivace; *d*) Allegro ma non troppo.

Esecutori: pianoforte: Aurelia Giovannetti; 1° violino: Luigia Giovannetti; 2° violino: M. Giovannetti; viola: G. B. Fighera; violoncello: L. De Paoli.

Atti dell'Accademia Albertina di Torino. — L'ispettore economo incaricato della Segreteria dell'Accademia Albertina, cav. G. Lavini, ha testè pubblicato un opuscolo contenente gli Atti dell'Accademia stessa compiuti nel periodo di diciotto mesi, cioè 1894 e primo semestre 1895.

L'opuscolo comprende le commemorazioni dei compianti accademici Carlo Felice Biscarra, Luigi Ferrari, Alberto Maso Gilli, Giovanni Muzioli, e dei soci onorari Demetrio Cosola, Caffi Michele e Giacomo Franco. Contiene le premiazioni dei concorsi annuali, l'elenco generale del Corpo accademico, le Commissioni aggiudicatrici, ecc., il tutto preceduto da una relazione che ha il merito di mettere in evidenza lo stato anormale in cui si trova l'Accademia per la crisi presidenziale che vi perdura causa le dimissioni del conte Sambuy date e rimaste senza accettazione ufficiale.

Tale crisi non turbò l'andamento regolare degli studii.

Nel periodo di tempo accennato furono iscritti fra i soci onorari i pittori Serafino de Avendaño e Carlo Chessa, gli scultori cav. Cesare Reduzzi e cav. Gabriele Ambrosio, e il conte Gioachino Toesca di Castellazzo.

Uno sguardo ai teatri d'opera di Parigi. — Sono pubblicate le statistiche della scorsa annata dei teatri di Parigi. Da queste statistiche ricaviamo alcuni appunti non privi d'interesse e riflettenti i due teatri d'opera, l'*Académie Nationale de Musique* detta volgarmente e non troppo modestamente le *Grand Opéra*, e l'*Opéra Comique*.

L'*Académie Nationale* vorrebbe essere un teatro a repertorio, ma il suo è un repertorio molto limitato e che non regge per nulla al confronto del repertorio dei teatri tedeschi in genere. Infatti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1895 non vi si rappresentarono che 14 spartiti e 2 balli, mentre da noi, in Italia, senza pretese di repertorio, in tre mesi si allestiscono magari 8 spartiti, dei quali 5 nuovi, come testè al Regio di Torino.

Tre sole novità furono allestite all'*Académie Nationale*, una delle quali relativa assai: *La montagne noire* dell'Holmès (8 febbraio) che ebbe solo 13 rappresentazioni, *Tannhäuser* del Wagner (13 maggio) 35 e *Fredegonda* del Guiraud e del Saint-Saëns (18 dicembre) 4. Le opere più rappresentate furono *Faust* e *Tannhäuser*, 33 ciascuna, *Romeo e Giulietta* del Gounod 16, e *Sigurd* del Reyer 15.

Fra i compositori la palma spetta al Wagner con 54 rappresentazioni di 3 spartiti. Seguono il Gounod con 49 di 2, il Verdi con 37 di 3 (*Aida* e *Rigoletto* 13, *Otello* 11), il Reyer con 19 di 2, il Saint-Saëns con 15 di 2, l'Holmès con 13 di 1. La parte coreografica conta 19 rappresentazioni di *La Maladetta* e 13 di *La Korrigane*.

Dal 1870 in poi si allestirono 27 spartiti nuovi di compositori francesi, e soli 6 di compositori stranieri. Orbene, la massima parte degli spartiti francesi ebbero una vita effimera, mentre i sei spartiti stranieri sono rimasti nel repertorio e fruttano buoni incassi: essi sono *Aida* (22 marzo 1880), *Rigoletto* (27 febbraio 1885) e *Otello* (12 ottobre 1894) di Giuseppe Verdi; *Lohengrin* (16 settembre 1891), *La Walkiria* (12 maggio 1893) e *Tannhäuser* (13 maggio 1895) di Riccardo Wagner, col quale *Tannhäuser* si fecero gli incassi maggiori dell'annata.

Il repertorio del teatro dell'*Opéra-Comique* è assai più vario e si compone di 34 spartiti nei quali la prevalenza francese è spiccatissima.

Le novità allestite nell'annata furono 7 e cioè: *Ninon de l'Enclos*, di E. Missa, che ebbe solo 9 rappresentazioni, *La Vivandière*, di B. Godard 67, *Guernica*, di P. Vidal, 7, *Pris au piège*, di A. Gédalge, 23, *La Navarraise*, di J. Massenet (quella stessa caduta alla Scala di Milano), 20, *Xavière*, di T. Dubois, 11 e *La Jacquerie* (22 dicembre), di E. Lalo e di A. Coquard, 4.

Le opere che ebbero un maggior numero di rappresentazioni sono *La Vivandière* 67, *Paul et Virginie* del Massé 47, *Carmen* 39, *Mignon* 34, *La Navarraise* 20 e *Le Maître de Chapelle* 27. I compositori più fortunati nel numero delle rappresentazioni sono Massé con 88 di 2 opere, Godard con 67 di 1, Bizet con 59 di 2, Massenet con 51 di 3 e Thomas con 45 di 2 [illegible] solo di questi compositori è vivente.

È poi da segnalarsi la forte predilezione del pubblico dell'*Opéra-Comique* per il genere militare-guerresco-sentimentale come rivelano *La Vivandière* e *La Navarraise* oltre a *Guernica* ed *La Jacquerie*.

Del repertorio dell'*Opéra Comique* fecero parte 5 spartiti italiani: *Il Maestro di Cappella* del Paer, che ebbe 27 rappresentazioni, *Cavalleria* del Mascagni 15, *La Figlia del Reggimento* del Donizetti 13, *La Traviata* 7 e *Falstaff* 2. La sola nomenclatura di artisti adatti può forse spiegare, se non giustificare, l'ostracismo dato al *Barbiere*, il capolavoro del Rossini non solo, ma uno dei capilavori del teatro comico melodrammatico.

CRONACA

Una gita dei Duchi di Genova. — Ieri mattina, e col diretto delle ore 8,55, partivano da Porta Susa le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, diretti a Livorno Vercellese, per visitarvi quei loro tenimenti.

I Duchi erano poi di ritorno a Porta Susa col treno delle 16,48.

Arrivi e partenze. — Ieri sera partì per Roma il sottosegretario di Stato on. Compans.

Col treno di Bologna giunsero il senatore Casalis e i deputati Cibrario e Calvi; da Genova giunse l'on. Gianolio. Partì alla volta della capitale l'on. Poli.

Una commenda al prof. Bobba. — S. M. il Re con decreto del 26 marzo nominava commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro l'illustre professore Bobba, della nostra Università.

All'ottimo amico le più sincere felicitazioni per l'alta onorificenza.

Concorso a premi di incoraggiamento ad operai torinesi. — L'Associazione generale degli operai [illegible] apre il concorso per il conseguimento di due premi di lire 125 cadauno, di fondazione del nobile signor Ignazio Welli-Weiss di Lainate, per promuovere fra gli operai torinesi il perfezionamento nel lavoro.

[illegible]

Un giovinotto stanco della vita. — [illegible] lungo e, fatta venire una vettura, accompagnò il ferito al San Giovanni, i cui sanitari lo sottoposero alle più energiche cure che per troppo però a nulla valsero. Il disgraziato dopo una ora e più di straziante agonia cessava di vivere.

Un piacere sfortunato. — Ieri, alle ore 15, certo Lizzola Carlo, guardia-freni alle ferrovie, si godeva il bel pomeriggio passeggiando nei pressi della Barriera di Casale. Passando sul viale del cimitero Michelotti s'imbattè in due individui, i quali altercavano fra di loro e stavano per passare alle vie di fatto, se pure non s'erano già scambiata qualche botta.

Al Lizzola saltò in mente di frammischiarsi fra i due litiganti per dividerli, ma la sua idea generosa fu male accolta, poichè uno dei rivanti, mal sopportando che uno sconosciuto s'intromettesse nei fatti suoi, senza tanti complimenti gli assestò una forte bastonata al capo.

I due litiganti subito dopo questo ferimento s'allontanarono, ed il Lizzola dovette ricorrere alle cure del dottor Maini alla farmacia Subalpina, ove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il feritore, per quanto avesse avuta cura di allontanarsi, non isfuggì alle guardie daziarie della detta Barriera; fu dai bravi agenti arrestato e consegnato alla Questura.

Un piacere bastonato. — Ieri sera, verso le 23, sul corso Vittorio Emanuele (angolo via Saluzzo), alcuni coscritti avvinazzati erano venuti a questione con un cocchiere pubblico, il quale si era rifiutato di condurli a zonzo.

Un signore che passava casualmente in quella località volle rappacificare gli animi per evitare dei guai, ma ne ebbe in compenso una bastonata alla testa, per cui dovette essere portato all'ospedale di San Giovanni.

Un fanciullo fuggito da casa. — Un ragazzo di 9 anni si aggirava ieri nei pressi della barriera del Campidoglio. L'inserviente dell'ufficio daziario lo fermò e seppe che da 7 giorni era fuggito dalla casa paterna. Lo consegnò perciò alle guardie municipali. Interrogato rispose che viveva di elemosina e la notte dormiva sotto una tenda a Porta Palazzo.

Avvertiti i suoi genitori, abitanti in via Gioberti, N. 24, questi mandarono un altro loro figlio a prendere il fuggiasco.

Amor coniugale. — Verso le ore 15,30 di ieri, Novara Giacomo, d'anni 73, mentre stava piantando fiori sulla fossa della defunta sua moglie al Cimitero generale svenne sulla fossa stessa e per poco non rimaneva lì in eterna compagnia della sua povera moglie. Una guardia municipale lo soccorse e lo accompagnò presso il cappellano locale, il quale gli somministrò un cordiale che lo richiamò alquanto in sè, indi la stessa guardia, con vettura pubblica, accompagnò il vecchio Novara all'ospedale di San Giovanni.

Adolescenza delinquente. — R. Federico, d'anni 16, fu ieri arrestato e condotto in Questura per sospetto furto di un pezzo di piombo che possedeva e che aveva offerto in vendita ad un rigattiere a San Salvario, senza che sapesse giustificarne la provenienza.

PICCOLA CRONACA

Un trattenimento alla Società di patronato. — Domenica 12, alle ore 20,30, avrà luogo [illegible]

L'Unione Tipografica Italiana. — [illegible]

Fratellanza Vercellese. — Adunanza ordinaria [illegible]

Società operaia Borgo San Donato. — [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 8 aprile 1896. [illegible]

NUOVE PUBBLICAZIONI
mandate alla *Stampa*.

Geografia e viaggi.

Vico Mantegazza: *La guerra in Africa*. — Firenze, successori Le Monnier, pagine 500. — [illegible]

Medicina ed igiene.

[illegible]

Il volume primo già pubblicato tratta dell'anatomia ed istologia, della fisiologia e semeiologia. — Costa L. 8 ed è edito dalla Unione tipografico editrice.

Teatro.

G. M. Scalinger: *La psicologia a teatro*. — Napoli, edizione del periodico *Fantasia*, L. 2.

— *Teatro italiano contemporaneo*. — Di questa raccolta, edita dai fratelli Treves, si sono pubblicati i fascicoli 103 e 104. Il primo contiene: *Maschere*, il forte dramma in un atto di Roberto Bracco, e *La civiltà*, una fiaba simbolica destinata ad una rappresentazione di marionette data dalla Società Filarmonica di Napoli. L'altro volume contiene la popolarissima commedia di Giacinto Gallina: *Serenissima*.

Ogni volumetto costa una lira.

— Eugenio De Castro: *Belkiss*, poema drammatico in prosa. — L'edizione italiana elegantissima del Treves è preceduta dal ritratto del poeta e da uno studio di Vittorio Pica, che ha tradotto il dramma con l'arte sua raffinata e ne fa conoscere l'autore.

Storia.

Italo Raulich: *Storia di Carlo Emanuele I duca di Savoia*, con documenti degli archivi italiani e stranieri. Vol. 1°. «Dall'assunzione al trono all'occupazione di Saluzzo (1580-1588)».

L'Italia costituita ad unità di Stato, se ha ragione di meditare sulle sue passate vicende, ha pure ragione di conoscere con attento studio il non breve periodo in cui, prostrata quasi tutta la penisola sotto la servitù spagnuola, fiera e dignitosa appariva tuttavia la politica del ducato di Savoia e della repubblica di Venezia. Quella politica portò Savoia alla ricostituzione delle sparse e avvilite membra della penisola in un corpo gagliardo, vitale, potente; di qui adunque il dovere, anzi la necessità di ricomporre la storia dei tanti ardimenti, delle tante fortunate armi e di tutti gli abili maneggi che prepararono al Piemonte il prestigio e la forza occorrenti alla grandiosa impresa del riscatto d'Italia.

Questa l'idea che inspirò l'autore nell'accingersi a narrare la storia di Carlo Emanuele I, il quale circostanziato dalle risorse, col padre Emanuele Filiberto, l'iniziatore della politica di conquista e il principale fattore della grande autorità che tra le Potenze d'Europa conseguì il piccolo Stato di Savoia. Sono cinquant'anni di solerte, agitato, troppo agitato regno; e questo primo volume ne illustra il primo periodo, che va dall'assunzione al trono all'occupazione di Saluzzo.

È una storia originale per i molti documenti a cui il Raulich ha attinto e che gli vennero offerti dagli archivi di Torino, di Venezia, del Vaticano, di Mantova, di Milano, di Parigi, di Simancas e dai manoscritti del Museo Britannico.

Il volume di xxiii-420 pagine costa L. 5.

— *La storia patria narrata in forma particolare* dal comm. Giovanni Capella e consorte Camilla Lunel di Cortemiglia. Vol. III storia moderna dall'anno 1250 al 1750 colla scorta delle opere del Botta.

Un volume di 1197 pagine, stampato da G. B. Paravia e C., L. 5.

Romanzi, racconti, novelle.

Operette umoristiche satiriche e filosofiche di Demetrio Livaditi. — Bologna, Zanichelli, 1895. — Sotto il titolo di *Operette umoristiche*, ecc., il prof. Livaditi ha raccolto in un elegante volume, edito dallo Zanichelli, alcune sue prose già pubblicate con lode separatamente in vari tempi.

Il volume comprende undici dialoghi morali e filosofici arguti; tre piacevoli novelle insieme condotte alla maniera dei nostri antichi novellieri; un eloquente trattatello sull'amore di patria; il *Galateo letterario*, arguta satira contro le esagerazioni di certa critica letteraria tedescofila, che alcuni anni or sono minacciava di adulterare la mente e il carattere degli italiani; la traduzione dal greco della *Tavola di Cebete tebano* e dei *Dialoghi di Eschine socratico*. Tutte queste operette, comprese le dotte traduzioni, quantunque fra di loro diverse, formano un tutto armonico, così pei concetti e gli intendimenti che le informano, come per il forte sapore di italianità della lingua e dello stile.

Chi leggesse questo libro, senza badare al nome dell'autore, ai letterati ben noto, crederebbe fo forse se sia l'opera di un antico o di un moderno: di un antico lo farebbero credere l'abile dialettica delle argomentazioni, le forme d'arte prescelte e il culto della classica elocuzione; di un moderno l'affermerebbero alcuni degli argomenti trattati, la coltura varia e non comune, la franchezza e l'ardimento di non pochi giudizi. Quest'armonica fusione di antico e di nuovo è veramente uno dei più spiccati caratteri degli scritti del Livaditi, il quale è uno dei pochi letterati che ancor serbino fede alle buone tradizioni della prosa italiana.

Egli, invero, appartiene a quella nobile schiera di prosatori, alla quale diedero il nome loro, nel quattrocento, l'Alberti; nel cinquecento, il Castiglione, il Caro, il Gelli e il Tasso; nel seicento, il Boccalini; nel settecento, il Gozzi; e, nel principio del secolo nostro, il Leopardi, col quale specialmente il nostro ha di comune l'eleganza della forma, la coltura ellenica e il pessimismo filosofico. Ma questo pessimismo non è, a nostro credere, così profondo e disperato come il leopardiano, nè soffoca nell'animo dello scrittore i più nobili ideali della vita; come si può facilmente vedere nel trattatello dell'Amore di patria, il cui ultimo capitolo ci sembra davvero molto eloquente. A conferma di ciò, ecco un saggio dello stile dell'autore, valgano i seguenti periodi:

«S'ama dunque la patria con amore infinito, indomabile; s'ama di essa, nonchè altro, i fiochi, gli uomini; s'ama la lingua, i costumi; s'ama l'aria, il cielo, i monti, le selve; s'ama il terreno, i sassi; s'ama ogni cosa che accoglie la patria, ogni memoria che a lei si riferisca, ogni sudore che per lei si versi, ogni travaglio che si sostenga, ogni danno che si patisca, ogni ingiuria che si riceva, ogni calamità che per essa ne sopravvenga. Ogni sentimento, ogni affetto illustra e fa bello questo sacro amore. Esso doma qualunque altra affezione; per grande e singolare e profonda che ella sia; rompe ogni proposito che ad esso si contrapponga; affina e scalda, non altrimenti che l'amore per lo studio; affatica come quello che ti occupa per gli averi; ansa come l'amor per la donna, e solleva l'animo, come quello che in te spira per l'amicizia. Però non soffre i disinganni di essi, perciocchè non principia con intento di bene proprio; non procede con aspettative di diletto, e con isperanza di utilità avvenire; non ha, insomma, la sua radice nell'amor di se stesso.» M. S.

Fulvia: *Mario Delime* (autobiografia). — Un'elegante volume di pag. 280, L. 3, Milano, L. F. Cogliati, tipografo-editore.

Ettore Croce: *Sulla via dell'esilio, frammenti*. — L. 1. Napoli, stabilimento tipografico Carlo Zomack e Figlio.

G. P. Lucini: *Storia dell'evoluzione dell'idea*. — Gian Pietro da Core. Un volume di 261 pag. L. 3. Milano casa editrice Galli.

ULTIME NOTIZIE

I dervisci presso Suakim.

Gli ufficiali aumentati.

Cairo, 9 (*Stefani*). — Annunziasi che un centinaio di dervisci trovansi nelle vicinanze di Tamanieh presso Suakim. Il telegrafo da Korosko ai pozzi di Murat è riattivato.

***

Londra, 9 (*Stefani*). — Il ministro della guerra autorizzò Kitchener ad aumentare il numero degli ufficiali per la spedizione di Dongola.

***

Londra, 9 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* dice che lord Cecil parte per l'Egitto incaricato di un servizio speciale.

La insurrezione dei galla e le paure di Menelik.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,20:

Il viaggiatore Strowhouse, ch'è testè tornato da un lungo viaggio nell'Abissinia, nell'Harrar e nel paese dei galla, riferisce che fra le popolazioni di quest'ultima regione regna un fermento vivissimo, cosicchè Menelik ne è molto impensierito, e potrebbe darsi che una delle cause più potenti che lo consigliano a concludere la pace cogli italiani sia appunto la paura di dover interrompere bruscamente la guerra con loro per piombare con tutto l'esercito sui galla insorti.

L'insurrezione avrebbe il suo focolare nel Kuffa, dove le popolazioni essendo più spesso a contatto cogli europei, che acquistano da esse migliaia di sacchi di caffè, hanno avuto agio di armarsi di eccellenti fucili senza che gli abissini potessero accorgersene.

I galla si lamentano di Menelik, che da tanti anni ha loro promesso libertà completa, e invece esige da loro non solo tributi — ch'essi, in parte, sarebbero disposti a pagare ancora — ma schiavi, essendo gli schiavi galla i più apprezzati per la loro intelligenza, abilità e robustezza.

Dirige il movimento insurrezionale il capo Hetky, un bell'uomo sulla trentina, con carnagione quasi bianca, svegliatissimo e gran parlatore. Difatti egli tiene persino tre o quattro adunanze al giorno per risolvere i suoi conterranei alla lotta contro gli abissini. Ma qualche regione mantiensi estranea a questo movimento, e specialmente quelle confinanti coi dankali a nord-est ed i somali all'est, e ciò perchè molti dei loro interessi sono ormai immedesimati con quelli degli abissini.

Se i galla avessero avuto contatto commerciale cogli italiani, come lo ebbero cogli inglesi, nessun dubbio — nota la Strowhouse — che molti già avrebbero defezionato e sarebbero passati con loro. Il popolo galla è avido della civiltà europea, di cui ha sentito far le meraviglie, e sarebbe suscettibile di progresso.

Tornando a Menelik, egli, temendo assai il tradimento dei galla, sta raccogliendo altre truppe nello Scioa, la regione che più gli è rimasta fedele, per poter avere un corpo d'esercito indipendente da quello che fronteggia gli italiani e poter con esso castigare le popolazioni insorte. Intanto la celebre cavalleria galla, una delle migliori del mondo, anche per la massima bontà dei cavalli che la compongono, è sorvegliata dai così detti cavalieri di Maconnen, uomini scelti dell'Harrar e sui quali si ha piena fiducia.

Menelik tende al mare.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 8,40:

Notizie da fonte inglese recano che Menelik prima di rientrare nello Scioa, intenderebbe sottomettere l'Aussa, destituirvi l'sultani e nominarvi un luogotenente, non tanto per vendicarsi di quel sultano amico dell'Italia, quanto per avvicinarsi al mare.

Un caporale che uccide un adolescente.

Un pazzo che uccide cinque persone.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,5:

Telegrafano da Frosinone che il caporale Ciro Catapano, scherzando con un ragazzo quindicenne, gli puntò contro il fucile, carico a mitraglia. Partì il colpo, fracassando il cranio al poveretto. Il caporale, che piangeva disperatamente, venne arrestato.

***

Telegrafano da Viterbo che il contadino Presello Biondi, armato di doppietta, esplodeva due colpi, ferendo gravemente tre donne, il proprio fratello ed una guardia municipale. Ignorasi il motivo del misfatto; credesi che si tratti di subitanea pazzia.

***

Stamane nella caserma del Macao, durante le esercitazioni di tiro della carabina, un soldato ebbe il cranio sfracellato da un colpo, rimanendo deforme cadavere.

L'infelice era in servizio da pochi giorni. Si arrestò il soldato che si trovava immediatamente di fronte all'ucciso, come sospetto autore del fatto. Si aprì una rigorosa inchiesta in proposito.

Commissioni universitarie.

Si sono radunate oggi alla Minerva otto Commissioni, composte di professori universitari, per esaminare i titoli alla promozione ad ordinari dei seguenti professori straordinari:

Giarrizzo, di disegno d'ornato e architettura elementare nell'Università di Catania; Maggiora, di igiene nell'Università di Modena; Alfonso, di economia ed estimo rurale nella Scuola d'applicazione di Palermo; Longhi, dell'Università di Pavia e Vacchelli dell'Università di Macerata, di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione; Cocchi, di storia comparata delle lingue classiche nell'Università di Roma; Pestalozza, di ostetricia e ginecologia nell'Istituto di studi superiori di Firenze; Tommasoli, di dermosifilopatia e clinica dermosifilopatica nell'Università di Palermo; Errera, di clinica generale nell'Università di Messina.

Uno scontro coi matabele.

Buluwayo, 9 (*Stefani*). — Ieri vi fu un vivissimo scontro a Shilo. I matabele furono respinti ed ebbero un centinaio di morti. Due bianchi e parecchi ausiliari indigeni furono uccisi. Tre bianchi feriti.

Duello che non esiste.

Parigi, 9 (*Stefani*). — La voce del duello tra Mac-Mahon e Larochefoucauld è infondata.

Sul Transwaal.

Bloemfontein (Orange), 9 (*Stefani*). — Steyn, aprendo il Volksraad annunzia una prossima conferenza allo scopo di rafforzare l'unione col Transwaal. Tutte le misure furono prese per prevenire un'invasione da parte della *Chartered Company*.

La *Lombardia*.

Rio Janeiro, 9 (*Stefani*). — La *Lombardia* è partita per Capo Verde.

Una nuova serie di vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Avana conferma l'attacco di Palma dalla banda Maceo, che fu respinta lasciando 30 morti e 80 feriti. La cannoniera *Gaviota* si è impadronita di una nave degli insorti. Tre compagnie del genio sono partite da Madrid, dirette a Cuba. La folla alla stazione fece ai partenti un'entusiastica dimostrazione.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: «La banda di Maceo attaccò Palma, incendiandone alcune case, ma fu respinta lasciando nelle vie 30 morti, portandone via altrettanti e oltre 80 feriti. Varie colonne spagnuole la inseguono.

La colonna Moncada distrusse in Loro l'accampamento degli insorti, che ebbero otto morti.

Il colonnello Aldea sconfisse quattro volte presso Colodren le bande degli insorti, capitanate da Garcia, San Gioly e Berundea, che perdettero 45 uomini. Anche a Matanzas vi furono numerosi scontri.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 8 aprile

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 6,8 Massima + 10,8

Acqua caduta mill. 0,0

10 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 55; tramonta a ore 19, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (aprile)		7	8
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	40 25	41 10
» — per maggio	»	40 50	40 10
» — a 4 mesi da maggio	»	40 75	40 20
» — a 4 mesi ultimi	»	41 25	41 —
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 25	28 50
» raffinato id.	»	10 50	10 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 50	29 62
» a 4 mesi da maggio	»	30 12	30 10
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (aprile) — Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surats calma-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima con facilitazione offerte.

			7	8
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	20,000	21,000
Americani a consegnare:				
per corrente	D.		4 19/64	4 19/64
per aprile-maggio	»		4 17/64	4 17/64
per giugno-luglio	»		4 15/64	4 7/32
per agosto-settembre	»		4 13/64	4 5/32

HAVRE (aprile)			7	8
Cotoni — Vendite	Balle	N.	500	1,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	1,000	2,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (aprile)	7	8
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Ame.	5 10	5 75

ANVERSA (aprile)		7	8
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 —	16 —
» » disponibile	»	—	—
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (aprile)	7	8
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.		
di Germania 88 disp. sciolti	12 [illegible]	12 [illegible]

MARSIGLIA (aprile)	7	8
Frumento — Importazione quintali	10,013	5,651
» — Vendite	—	22,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 88	4 88
» Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 —	7 —
» » a Filadelfia	»	6 95	6 95
Cotone Middling	»	7 7/8	7 7/8
» » a New Orleans	»	7 3/4	7 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		12,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	7,000
» pel Continente	»	3,000	— —
Frumento rosso	»	84 7/8	84 1/8
Grano turco	»	41 —	41 —
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	13 3/4	13 3/4
» — » good pel corrente 14	»	13 05	13 05
Zucchero Moscavado 19	»	3 3/4	3 3/4

BORSE ITALIANE — 8 aprile.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	90 90	90 90	90 80	— —
» fine mese	— —	— —	90 90	90 77
Az. Ban. d'Italia	782 —	780 —	— —	781 —
» Ferr. Merid.	665 —	665 —	— —	665 50
» » Medit.	508 —	508 —	508 —	— —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	109 20		109 —	109 10
» Londra	27 41		27 14, 27 20	27 10
» Germania	134 45		134 45 135 15	

Cambio ufficiale per oggi L. 109 20

Fallimenti.

Savona. — Borasio Maria, sarta Pietrucci, mode e merceria; prima adunanza deserta: confermato il curatore liquidatore Frumento Angelo.

— Novi G. B., cartoleria: confermato il curatore Rossi Silvio.

Susa. — Favro Giovanni, di Cipriano, negoziante in commestibili, in Forresto di Susa. Giudice avv. Alberti Violetti; curatore avv. Luigi Miglia; 21 corr., ore 9, prima adunanza; venticinque giorni per produrre i titoli; 15 maggio, ore 9, chiusura verifiche. Attivo denunciato L. 10,000, passivo L. 13,000.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 25
» » 3 0/0	101 15	101 20
» » 3 1/2 0/0	105 80	105 10
Rendita Italiana 5 0/0	82 45	82 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 19 5
Consolidati Inglesi	— —	110 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	252 75
Cambio sull'Italia	— —	8 1/2
Turco nuovo	20 05	20 05
Banca di Parigi	— —	791 —
Tunisine	— —	482 1/2
Egiziano 4 0/0	525 —	521 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	100 1/4
Rendita spagnuola ester.	61 05	61 1/4
Banca ottomana	— —	558 1/2
Argento fino	— —	485 —
Credito Fondiario	— —	622 —
Suez	— —	3255 —
Lotti turchi	— —	110 7/8
Ferrovie Meridionali	665 —	665 —
Rendita Russa nuova	92 10	92 10
» Portoghese	— —	26 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	10 15

BORSA DI VIENNA, 8.			
Credito Austriaco	357 12	Cambio su Londra	120 [illegible]
Lombarde	97 50	Lire italiane (carta)	45 40
N. Anglo-Austriaca	161 —	Rend. austr. (arg.)	101 15
Austriache	350 25	Id. in carta	101 15
B. Austro-Ungarica	984 —	Union Bank	289 50
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Aust. a. oro	122 70
Argento	100 —	Ungherese	99 15
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi A.	282 50

Tendenza indecisa.

BORSA DI BERLINO, 8.			
Credito Aust.	229 10	Turco nuovo	20 50
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 25
Cambio su Londra	20 37	Cambio su Italia	74 10
Lombarde	41 90	Ferr. Meridionali	120 50
Rendita Italiana	83 10	» Mediterranee	91 25
Id. fine mese	83 10	Rublo	218 20
Cons. Prus. 4 0/0	106 25	Cambio su Parigi	81 10
Cons. Prus. 3 0/0	100 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA 8 (Chiusura).			
Consol. inglese	110 1/4	Egiziano 1883	103 1/2
Rendita Italiana	82 3/8	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	31 7/16	d'Inghilterra L. st. 35,000	
Spagnuolo	61 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	19 3/8		

BORSA DI TORINO — 9 aprile

Rendita corso medio d'ufficio 90 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	109 02 1/2 109 12 1/2	— — — —
Svizzera —	108 45 — 108 55 —	— — — —
Londra — 3	27 47 — 27 [illegible] —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 134 40 — 134 50 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p. c. 90 77 1/2, 90 80.
Rendita f. m. 90 80, 90 82 1/2, 90 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	663 50 664 —	—	Cred. Ind.	167 50 168 —	—
Ferr. Med.	509 50	— —	B. Tor. 40 L.	410 —	— —
F. S. Sarde	291 —	— —	B. Sconto	50 50	— —
Cart. Merid.	306 —	— —	Ur. P. S. P.	500 50	— —

Cronaca della Borsa. — 9 aprile. — La resistenza di Parigi e quella di Berlino non riescono ad imporsi sul nostro mercato, che sembra risentire il peso del troppo carico, e l'insufficienza di quegli elementi di forza necessari a sopportarlo.

La vittoria sotto Cassala, per quanto avesse importanza relativa, pure aveva giovato a sollevare alquanto gli animi; ma l'insuccesso sanguinoso del giorno seguente ci riconduce alla tristezza ed alla sfiducia.

Così stamane si ebbe una riunione affiacchita e titubante con prezzi depressi e quasi nominali per la grande pluralità dei valori.

Manco male il cambio; anch'esso era debole a 109 07.

Prezzi normali per contanti 8 aprile.

AZIONI			
Banca d'Italia	785 —	Soc. Ind. S. Tessitura	90 —
Banca di Torino	410 —	Id. Colon. Novarese	160 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	305 —
Banca Sconto e Sete	50 —	Id. Credito Italiano	505 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	167 —	Canali Cavour	492 —
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di Irrigaz. dell'Agro Vercellese	300 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	300 —
Comit. Prest. (1865)	— —	Id. Meridionali	306 —
Ferrovie Meridionali	665 —	Id. Sarde (Serie A)	297 —
Ferrovie secondarie Sardegna	250 —	Id. Id. (Serie B)	297 —
B. Ferr. Savona	500 —	Id. Id. (1879)	300 —
Ferrovia Mediterranea	160 —	Id. Vittorio Emanuele	305 —
Ferrovia Biella	400 —	Id. Savona	302 —
S. F. Pinerolo (1a em.)	300 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D.	294 —
Id. (2a emissione)	311 —	Id. Soc. Sardegna	450 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1a em.)	300 —	Ferr. Cuneo (2a em.)	300 —
Id. (2a emissione)	300 —	Strade ferr. Torrenti	445 —
M. Lane Borgosesia	500 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	462 —
Soc. Cartiera Italiana	495 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	485 —
Soc. Italiana Gas	115 —	Munic. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Comp. Gas-Luce	295 —	Prestito Prov. Aless.	491 —
Soc. Acqua pot. Tor.	750 —	Id. Id. di Salerno	410 —
Soc. G. Imm. Agric.	50 —	Id. Id. di Torino	491 —
Soc. Calci Casale	150 —	Prest. Roma 4 0/0 or.	450 —
Soc. Cassa Sov. Imprese Richetti	420 —	Provincia Reggio C.	50 —
Soc. Lav. Pubblici	30 —	Prestito Città di Torino 1892	491 —
Id. Esportaz. Cereali Torino (Nuova)	100 —	CARTELLE	
Id. Elettr. e Costruz.	325 —	Fondiarie B. Napoli 5	510 —
Id. Ital. Elettr. Cenisio	— —	Id. Id. 4 1/2	480 —
Id. Offic. Savigliano	250 —	Id. Banco di Napoli 5	475 —
		Id. Banca d'Italia 4	491 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	492 50
		B. [illegible] C. R. 4 1/2	492 50

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (88)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Dove prende che noi siamo complicate? — ella domandò gravemente. — Non bisogna confondere la diversità colla complicazione. Io stimo, al contrario, che noi siamo molto semplici..... ma ho il sospetto che ella non sia per veder le cose semplicemente.

— Le vedrei forse sotto un'altra luce se fossi nato sotto una stella migliore. La mia vita si compone di difficoltà; fortunato quando non si spezza contro l'impossibile. Come vuole che cosa mi apparisca come una cosa semplice?

— Ciò che è difficile, doloroso o proibito non è, perciò, meno semplice. Creda a me, non si lasci andare alle dottrine dei romanzieri o degli autori drammatici, che imbrogliano tutte le serrature per renderle impossibili ad aprirsi. Che cosa ci guadagnerebbe? Di sentire maggiormente i suoi dolori, di non vedere ciò che può addolcirli.

— Aspetto che Dio o un angelo mi indichi quel prezioso rimedio.

— Una semplice creatura mortale potrebbe indicargliene parecchi..... Uno fra gli altri, per esempio, l'amicizia delle persone che la circondano.

— L'amicizia!..... — esclamò Neuvillars, — Ah! signora, qual povera consolazione per certe sventure! E come è facile di vedere che ella non le ha mai conosciute quelle che io intendo dire.....

Meno ignorante di ciò che era delle tempeste del cuore umano, Solange si sarebbe sorpresa se l'amore di una morta poteva mettere una tal fiamma in quegli occhi pieni d'eloquenza. Ma di già Paolo era tornato padrone di sè, e facendo uno sforzo per render ferma la sua voce:

— Signora, — disse, — mi perdoni d'aver ceduto sotto alla sua bontà. Troppe disuguaglianze nella vita ci separano perchè io osi dirmi suo amico. Ma almeno, ella che sdegna ciò che le appartiene di diritto, sappia che avrò d'ora innanzi una felicità: quella di servirla altrimenti che per dovere.

Nella serata, conversando col padre, la contessa raccontò la visita che aveva fatta al capitano.

— Ha visto il famoso ritratto, — disse, — e mi domando perchè non senta simpatia per quella donna. Il suo sguardo fisso, profondo, interrogatore, non mi lascia da questa mattina. Credi tu che essa sia rimpianta..... così eccezionalmente?

— Sei dunque riuscita a far ridere Neuvillars?

— Oh! no, tutt'altro. Ma la tristezza che lo circonda è soltanto cagionata da quella avventura? Se egli fosse ricco, indipendente, padrone di vivere a suo talento, farebbe di così grossi sospiri? Mentre parlavo con lui non guardò una sol volta il ritratto della sua Arianna.

— Ah! eccovi, voi altre! Per piacerti quel giovane avrebbe dovuto raccontarti il suo romanzo singhiozzando dal primo all'ultimo capitolo. Per me quel suo silenzio è una delle cose che m'hanno dato stima di lui. Ricordati che i grandi dolori sono muti.

— E i piccoli, dunque? M'hai inteso lamentarmi forse, anche nel primo giorno della mia vedovanza?

Era molto tardi quando ella scrisse sul suo libro a serrature:

« Mio padre si diverte immensamente, ed è già qualche cosa. Io comincio a comprendere perchè non abbiamo trovato compagnia per questo famoso viaggio attorno al Mar Rosso! Troppo sole (in febbraio!) e non abbastanza d'alberi e di verde per vestire queste montagne di cartone bigio. A fine di distrarmi, andai oggi a vedere Teseo nel suo palazzo, ciò che mi permise di contemplare Arianna nella sua cornice. Un vero catafalco quella cornice di velluto nero sparsa di stellette d'argento! Ci manca il salice piangente e la lapide mortuaria in capelli. Che cattivo gusto quello d'imporci quell'ombra che non avevamo invitato! Mi pare che ingombri questo battello e poco fa, quando sedei al piano, mi mancò il coraggio di suonare. Avevo paura d'impedir l'ombra di dormire.

« Basta, Teseo ed io abbiamo firmata la pace, ciò che non ha fatto che il mio nuovo amico divenisse di miglior umore. Perchè? Perchè disturbavo il suo *tête-à-tête* coll'ombra o perchè l'ombra disturbava le sue espansioni con me?.... Solange, mia cara, che te ne importa? »

XVI.

S'era giunti alla metà di marzo e la temperatura diveniva torrida. Ma il *yacht*, fortunatamente, si appressava al nord del Mar Rosso, dopo d'aver visitato Aden e la costa arabica.

Sia che la curiosità che l'aveva portata sino alle cateratte del Nilo si fosse calmata, o sia per tutt'altra ragione, la contessa non lasciava più guari il suo battello quando si fermava. E, cosa più strana, il suo capitano rimaneva a bordo quand'ella rimaneva o la accompagnava nelle sue rare passeggiate a terra. Dire che non la fuggisse più non sarebbe la verità. Il trattato di pace, firmato dapprincipio con un po' di freddezza, s'era allargato sino a prendere le forme di un'amicizia tutta materna da parte della contessa di Sonzy, ma passabilmente impaziente da parte di Neuvillars.

Un trattato di pace porta ordinariamente la confessione della sconfitta d'una delle parti combattenti. Paolo era vinto in quella guerra contro l'amore, guerra singolare in cui la disfatta incomincia quando il coraggio di fuggire è scomparso. Se conservava l'onore delle armi lo faceva mascherando il colore della sua bandiera. Inalberare codardamente il vessillo dei neutri, cioè degli amici. La verità è che egli amava pazzamente senza speranza.

Una donna civetta o viziosa lo avrebbe costretto a confessare lo stratagemma e ad arrendersi fin dal secondo giorno. Ma non aveva avuto a che fare sino a quel giorno, nella persona di Solange, che ad una semplice curiosa, punto divorata dalla sete delle conquiste. Il meno peccato che può commettere una donna che s'annoia non è di essere curiosa?

Non bisogna, tuttavia, ingannarsi. Ciò che occupava la contessa non era di sapere se Paolo era o poteva divenire innamorato di lei. La sua curiosità non era che teorica; ella si domandava:

— Quell'uomo ho io davanti a me? Quale è esattamente il mistero che si nasconde nella sua vita? Perchè s'avvolge egli in un velo?

Inutile dire che era troppo delicata e troppo fiera per interrogarlo. Ma, in mancanza della parte di confidente che non le avevano data, ella s'era presa quella di consolatrice che le conferiva il diritto, il dovere, anzi, di essere buona. E lo era estremamente, lo era sinceramente, perchè non si sarebbe potuto trovare al mondo una creatura più leale. Rimane a sapere se codesto regime era atto a calmare un uomo di già passionatamente innamorato. Paolo non tentava più di lottare. S'era gettato in quell'amore a corpo perso; ma s'era giurato, seriamente giurato, d'uccidersi piuttosto che cadere, lui! nell'umiliazione di una confessione.

Chi non ha verificata la curiosa divergenza delle opinioni formulate su una sola persona da giudici differenti? Paolo non aveva conosciuta l'arte di farsi degli amici nel numero dei suoi compagni. Lo trovavan tutti orgoglioso, egoista, autoritario. Ora, ecco le note che Solange, lasciando il Mar Rosso, affidava al suo giornale:

(*Continua*).

Torino — Tip. ROUX FRASSATI e C° - DIR.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.